ANNO XIII. Lunedì, 6 Febbraio 1860. N. 37.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 FEBBRAIO

RECRIMINAZIONI POSTUME

Il gabinetto Lamarmora ha ceduto il posto alla nuova amministrazione Cavour. Il generale che per tanti anni governò il ministero della guerra fu surrogato da un altro personaggio che fra le nostre illustrazioni militari seppe farsi un bel nome. Tutto questo sta bene e noi che crediamo utile allo stato l'alternarsi al potere degli uomini eminenti non ne moveremo certo lagnanza. Questo sistema porge grandissimi vantaggi poichè per esso s' interrompono di quando in quando quelle piccole reti d'influenze personali che si assiepano intorno ad un ministro e finiscono col non lasciargli veder ben chiaro lo stato genuino delle cose ed il merito rispettivo delle persone, per esso si portano alla direzione degli affari nuove idee che altrimenti non sarebbero sperimentate, per esso si lascia altresì modo e tempo ai dimissionarii di ritemprarsi a nuovi studi e prepararsi a nuove opere.

Intesa pertanto di cotal modo la cosa, havvi ragione di considerare con soddisfazione il mutamento avvenuto e di attenderne buoni frutti; ma pare che altri la vegga d' occhio diverso. Da qualche giorno infatti si leggono delle recriminazioni contro l' ex-ministro della guerra: lo si accusa di tradizioni militari guastate, di istituzioni corrotte, ecc. ecc., quasi che queste asserzioni nei nostri paesi possano resistere un solo momento contro la conoscenza dei fatti che sono alla portata di tutti, perchè troppo recenti e troppo palesi. Si vorrà forse far credere che i soldati del 1859 fossero meno solidi di quelli del 1848: si può pretendere che le battaglie di Solferino, di Palestro e di Traktir abbiano ad invidiare qualche cosa ai più splendidi fatti d'armi di due lustri or sono e specialmente, per riguardo alla cavalleria, noi dimanderemo quale sia il combattimento della cavalleria piemontese dalla giornata di Guastalla a quest'oggi, che possa fare impallidire il combattimento di Montebello?

Censurare gli uomini quando sono al potere, trascendere fors' anco alquanto nella critica e nella diffidenza, è cosa che ben si comprende nei liberi paesi: queste critiche e queste diffidenze sono il controllo ad un' azione e ad una podestà che senza questo potrebbe diventare oltrapotente; ma negare i servigi reali che gli uomini eminenti hanno reso allo stato, non è certo il modo di educare le popolazioni alla conoscenza del giusto, ed è un falsarne radicalmente il giudizio.

E tal degli uomini così delle instituzioni. Quante volte noi vediamo nei giornali francesi accennata con grande elogio l'organizzazione militare della Francia, la sua amministrazione e tutto insomma il complesso dei servigi, che a quella sono attinenti? E tolga Iddio che da noi lo si voglia rivocare in dubbio. La potenza dei mezzi di cui dispone quella grande nazione, il genio stesso de' suoi abitanti dovevano dare in questa materia degli splendidi risultati. Ma se andassimo cercando minutamente negli annali delle spedizioni militari francesi, e ad onta che la loro frequenza abbia dovuto creare una scuola ad ogni altra superiore per vincere gli ostacoli e gl' inconvenienti che pullulano sempre in occasione che mettonsi in movimento delle grandi masse di soldati, noi troveremmo più e più volte di quegli accidenti che fecero fra noi elevare delle strida tali da far credere al finimondo. I francesi non disperarono della loro amministrazione militare, perchè un qualche convoglio di viveri giunse in ritardo o fuorviò: fedeli al loro costume nazionale, esse sono pur sempre quei soldati che

Di terra discesero in terra
Cantando giulive canzoni di guerra

e che sanno bene spesso con uno scherzo consolarsi della mancanza della zuppa.

La nostra amministrazione militare ha grande bisogno certamente di migliorare i suoi metodi; ha bisogno sopratutto di persuadersi come avvengono talvolta circostanze nelle quali vuolsi un lavoro concitato e che deviando dalle regole ordinarie, pure non può essere abbandonato senza il sindacato che impedisce lo sperpero e la confusione; ma mentre è nostro obbligo di spingere i ministri verso i miglioramenti; guardiamoci dall' ingiustizia verso di essi, come verso tutti. Il generale Lamarmora non è più ministro, ma esso resta sempre un uomo altamente benemerito del Re, della patria e dell'esercito, e le tradizioni di questo lo annovereranno sempre fra coloro che ne sostenneropiù fermi gl' interessi ed il decoro.

LE ELEZIONI POLITICHE NELLA TOSCANA.

Il presidente del consiglio, ministro dell'interno in Toscana, barone Ricasoli, ha indirizzata la seguente circolare a' gonfalonieri:

Ill.mo Signore,

Per la sollecita e regolare esecuzione della legge elettorale che fa seguito allo statuto costituzionale del regno, il governo della Toscana ha dovuto contar molto sullo zelo e sul patriottismo dei gonfalonieri, i quali coadiuvati dai consigli comunali, daranno opera a che tutte le operazioni che precedono le elezioni, siano compiute nei termini stabiliti; e così niuno ostacolo impedisca la convocazione dei collegi elettorali, appena sia giunto il momento di convocarli. Il governo non ignora qual mole di negozi e di cure abbiano imposto ai gonfalonieri le nuove leggi, e il nuovo assetto dato alla Toscana per aprirle la via ad entrare nel regno italico in modo degno della sua civiltà; confida peraltro che essi non verranno meno alla grande opera, e gareggeranno di operosità col governo. I tempi che corrono non consentono troppo lunghe consulte, ed è necessario operare alacremente, per affrettare il compimento dei destini d'Italia e non lasciarci sorprendere da questo rapido succedersi di eventi più meraviglioso che sperato.

È inutile il rammentare alla S. V. l'importanza grandissima che avranno le elezioni dei deputati della Toscana al parlamento nazionale.

Sarà questa la prima volta che i rappresentanti di sei provincie italiane converranno insieme, non per una lega transitoria, non per far sancire privilegi di libertà municipali, ma per dichiarare in faccia al mondo che l'Italia si è costituita nazione sotto la monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele.

Conviene adunque adoperarsi tutti perchè queste elezioni procedano con quella solennità di forme che si richiede, ed i precetti della legge elettorale siano in ogni parte eseguiti. E come non poche difficoltà pratiche è possibile che s'incontrino per applicare in Toscana la legge emanata dal Re il 30 novembre 1859, anche dopo le dichiarazioni contenute nel decreto pubblicato il dì 3 gennaio ultimo, così credo di dover prevenire la S. V. che ad ogni dubbio o incertezza che insorga, il ministero dell' interno sarà per darle i necessarii schiarimenti. Questo sistema di risolvere le difficoltà mano a mano che si presentano, meglio che istruzioni generali sempre manchevoli in qualche parte, mi sembra che soddisfi al bisogno di procedere speditamente tanto nella formazione delle liste elettorali quanto nelle altre operazioni che precedono le elezioni.

Se vi fu occasione in cui il governo chiedesse alle autorità municipali un concorso pronto ed operoso, ella è certamente questa. Ed io mi tengo sicuro di ottenerlo sapendo come per la S. V. ogni sacrifizio sia lieve per il trionfo della causa nazionale. Così qua do sia giunto il tempo di veder coronata la nostra perseveranza, rispondendo alla chiamata delle provincie sorelle, potremo dire con nobile compiacimento: Anche la Toscana è pronta.

Mi pregio frattanto di professarmi
Di V. S. Illustrissima
Li 2 febbraio 1860.

Il presidente del consiglio dei ministri e ministro dell'interno
B. Ricasoli.

LA DEPUTAZIONE DEI PROTESTANTI UNGHERESI.

Intorno al rifiuto dell'imperatore Francesco Giuseppe di ricevere la deputazione de' protestanti ungheresi, leggiamo nella *Wiener Zeitung* un articolo, nel quale dopo considerazioni sofistiche sulla legalità della deputazione stessa, si manifesta ne' termini seguenti la determinazione del governo imperiale di non ascoltare consigli, i quali si scostino dalle norme fissate dalla patente sovrana del primo settembre:

Quanto più decisamente fu dichiarato in modo ripetuto che l'assetto del reggimento ecclesiastico

APPENDICE

RIIVSTA DRAMMATICA

Teatro Carignano. La Tireuse de Cartes, *dramma del* sig. V. Séjour.

Nell'amena valle del Bisagno presso Genova vivevano in una casupola Gedeone e Gemea, due onesti israeliti. Erano poveri come Giobbe, perseguitati e vilipesi come già ogni uomo di loro razza; pure in mezzo alla miseria ed agli scherni restava loro un incomparabile conforto, una figliuoletta nata da pochi mesi. Un bel dì parve che la fortuna loro volesse alfine sorridere. Un loro congiunto, venuto a morte in Napoli, gli instituì eredi lasciando una sostanza di oltre un milione. La cupidigia delle ricchezze accese tosto fortemente i due meschini israeliti, i quali come prima intesero l'annunzio, si posero incontanente in viaggio per volare a raccogliere il pingue retaggio, abbandonando alle cure d'una nutrice cristiana, di nome Marta, la loro figliuola. Mentre i genitori stanno ammassando sacca d'oro, la piccola Noemi s'ammala, e la nutrice trema che da un momento all'altro l'anima della bambina sia per volar via. La povera donna prega, supplica Dio che operi un miracolo: nel fervore del suo entusiasmo religioso ministra alla bambina il battesimo, e fa solenne promessa che se Dio la risana e mantiene in vita, essa la farà allevare nella conoscenza del suo Dio e della vera fede cristiana. Le preghiere della nutrice sono esaudite; Noemi ritorna in salute per miracolo, e Marta s'accinge a mantenere il suo voto. Di notte tempo e col massimo segreto essa trafuga la povera Noemi in Genova; la consegna al convento dell'Annunziata e colà si obbliga con giuramento a non palesare nè ai genitori nè ad anima al mondo il luogo del ritiro della bambina.

Intanto Gedeone e Gemea hanno dato sesto agli affari di Napoli, e carichi di milioni sono tornati in Genova smanianti per impazienza di riabbracciare la figliuola. Ma dov'è dessa? Vive? È morta? Ove si cela? Che ne ha fatto Marta? La vista, le grida dei genitori che domandano la loro figlia agghiacciano Marta di spavento, e intende allora tutto il male che ha commesso. Invano rinnovano le domande, le preghiere, le minaccie. Marta racconta la malattia, la guarigione, il voto, il miracolo, il battesimo, il trasfugamento: ma dove si trovi Noemi è impossibile il cavarglielo di bocca; essa ha giurato di tacere e muore portando seco nella tomba il giurato segreto.

Gedeone e Gemea restano come fulminati. Gedeone, già innanzi negli anni e di affranta salute, impazzisce per dolore e muore in uno spedale. Gemea che ha più salda tempra ed animo più virile, si rialza dalla sua protrazione. L'amor materno, il desio della vendetta, l'odio antico contro i persecutori della sua razza le infiammano l'animo e le danno una sovrumana potenza. Un dì vide scorrere rapido come lampo un cocchio elegantissimo in cui una fanciullina bella come un angioletto stava nelle braccia d'una gran dama che l'accarezzava con tenerezza di madre. Quella fanciullina era Noemi. Gemea, come prima la scorse, si avventò contro il cocchio col furore d' una lupa, si aggrappò ad esso, chiamò, mise grida disperate. Ma invano; la carrozza seguitò il suo corso e la figlia fu affatto perduta per la desolata madre.

«Ma io correrò sulle sue traccie, disse Gemea: la vedrò altra volta e non mi sfuggirà più: andrò in capo al mondo, ma mia figlia voglio ritrovarla, voglio riaverla. Ho ricchezza e danari; e potrò io pure cambiarmi in pioggia d'oro.

«Farò di più. Mia avola, m'istruì nella scienza della magia: io indosserò un abito di zingara, e con un mazzo di carte visiterò le città e le campagne, m'aggirerò per le piazze e le contrade, m'introdurrò nei palagi del ricco e nei tuguri del povero, e dicendo a ciascuno la sua ventura, e scoprendo i segreti di tutti, verrà giorno che scoprirò pure il segreto mio, la mia figliuola. »

Sono 17 anni che Gemea conduce questa vita errante e tempestosa. Dopo tanti strazii e travagli, ritrova al fine la figlia, e qui incomincia il vero interesse del dramma. La figlia dell'israelita vive in casa d'un patrizio genovese; non chiamasi più Noemi, ma Paola Lomellini, ed è fidanzata ad un gentiluomo da lei amato. Paola ignora la sua origine ebrea, e si crede figlia della marchesa Lomellini. Gemea le scopre la sua vera origine; ma quale non è il cuore della povera madre, quando la figlia invece di gettarsi nelle sue braccia rifugge da lei ed alla sua vista quasi inorridisce? Paola Lomellina, la giovinetta patrizia, cresciuta in tutte le splendidezze del lusso, educata nel culto cattolico, esser figlia d'un'ebrea, d'una zingara, d'un'indovina di carte! Dovrà essa abbandonare colei che l'educò, che la nutrì, che si disse sempre sua madre, che come tale l'amò, che d'infinite cure e tenerezze circondò tutta la sua vita; che mai non s'allontanò da lei, e visse sempre di sua vita? E la marchesa Lomellini come potrà rinunziare a Paola, che fu sua per 17 anni? Come potrà spogliarsi del suo affetto di madre? Come rimanere priva della vita e delle carezze della sua figlia adottiva? La lotta fra le due madri che riclamano entrambe la loro figlia; la disperazione di questa che non può scegliere l'una senza offendere l'altra sono scene d'una vera bellezza drammatica, e l'autore fa quivi risaltare con forti tinte tutta la moralità del dramma.

Alfine la madre ebrea la vince ed ottiene che sua figlia sia strappata dalla casa Lomellini. Gemea smette i suoi cenci di zingara ed abbandona la lurida abitazione, ove l'ignoranza e la superstizione accorrevano a domandarle i segreti dell'avvenire. Ma invano essa ha indossato seriche vesti, ed abita in un suntuoso palazzo: invano informa Noemi che l'indovina di carte non è già una miserabile, ma ha più ricchezze che i Lomellini. La sua figlia è occupata da un'invincibile tristezza; i fiori, le vesti, gli ori, le gemme più nulla possono sul suo animo: essa pensa alle abitudini di sua vita passata, alle gioie de' suoi primi anni, alle preghiere di sua fanciullezza, alle sue antiche affezioni.

La felicità e l'allegrezza è da lei fuggita, e la sua vita sta per ispegnersi, quando Gemea rinunzia a lei. Le due madri riconciliate si stringono la mano, e lasciano che nel matri-

degli evangelici di ambe le confessioni in Ungheria, aspettato invano da più di mezzo secolo, può aver luogo soltanto nel modo additato dalla patente sovrana del 1 settembre e dall'ordinanza ministeriale del 2 settembre a. p., e tanto più si deve desiderare che mediante la comunicazione personale con uomini appartenenti a quelle sfere che finora ebbero difficoltà a mettersi in questa via, si contribuisca a tranquillare gli animi, e con ciò si promuovano i preparativi, indicati nell'ultimo rescritto del ministero del culto, in data 10 corrente, per la convocazione dei sinodi.

Fedele per altro all'antico sistema di ipocrisia ed alle tradizioni del *paterno regime*, il governo imperiale, nel suo organo ufficiale fa il panegirico delle sue buone intenzioni, concludendo che:

Sarebbe veramente da deplorarsi se, dopo che le benevole intenzioni di Sua Maestà in questo oggetto, si palesano sempre in modo più chiaro e impossibile a sconoscersi, venisse continuata incessantemente l'infeconda disputa intorno a sottili questioni di forma, che fu provocata dapprincipio col suscitare un'infondata diffidenza, e per tal modo fosse ritardata l'attuazione di ciò che viene desiderato in egual estensione tanto dagli interessati quanto dal governo, cioè un ordinamento del primitivo statuto presbiterale, fondato sopra una base comune in tutte le sopraintendenze ed una legislazione sinodale che continui a sviluppare il medesimo colla sanzione sovrana. »

Quale poi sia stato l'effetto del rifiuto imperiale, e quale l'impressione prodotta nei membri della deputazione dalle aspre parole del presidente de' ministri, lo rileviamo dalla lettera seguente che si scrive da Pesth alla *Corrispondenza Bullier*, in data 29 gennaio.

Vi scrivo alquanto agitato, e temo che la mia lettera si risenta di questa agitazione. La deputazione che noi avevamo inviata all'imperatore per tentare un ultimo sforzo di conciliazione, è ritornata fra noi. — Essa non fu ricevuta nè dall'imperatore, nè dal conte di Rechberg. Quest'ultimo ha parlato soltanto con alcuni membri, individualmente.

Il ministro degli esteri si espresse in un modo tanto villano, che i deputati, i quali ebbero l'onore di parlargli, non poterono trattenersi dal ricordargli che egli parlava ai rappresentanti delle prime famiglie dell'Ungheria. Il ministro si irritò ancora maggiormente e rispose:

« Ebbene, signori! Voi non otterrete cosa alcu-
« na, nè di quanto domandano i protestanti, e
« meno ancora di quanto si riferisce alle riforme
« politiche ed al ristabilimento della costituzione
« ungherese. Voi vi comportate da ribelli; voi vo-
« lete sconvolgere la monarchia ed esporla ad una
« partizione. Noi vi conosciamo; noi conosciamo
« le vostre simpatie per i nostri nemici, e prin-
« cipalmente per la Francia e l'Italia. Fate pure
« quello che volete; ma noi vi avvertiamo che
« siamo decisi a procedere con tutto il rigore
« delle leggi. Noi non abbiamo paura di voi. voi
« siete faziosi; ma il paese non vi dà ascolto. Vi
« darò un consiglio per voi e per i vostri amici;
« lasciate questa città al più presto che vi sarà
« possibile, perchè io temo che l'aria di essa sia
« per voi pericolosa. »

Dopo dichiarazioni tanto formali, e soprattutto dopo esserci convinti che l'imperatore si sarebbe ostinato a non accordare un'udienza, non restava alla deputazione altro partito che quello di ritornare nel proprio paese.

Alcune tra le persone che circondano l'imperatore, alle quali i deputati s'erano rivolti per far appoggiare la loro dimanda di udienza, dissero che la collera dell'imperatore, parlando degli ungheresi e dei sentimenti che essi manifestano, non era stata minore di quella del ministro.

La notizia del cattivo esito della deputazione si sparse in Ungheria colla velocità del fulmine, e produsse una grande costernazione.

Dalle mie ultime lettere, voi avrete potuto vedere che eravamo in aspettazione di un mutamento di sistema; si era persino parlato del ritiro del conte di Rechberg, e di un ministero liberale, ma pur troppo la camarilla ed i fautori del concordato hanno riportato vittoria, e noi siamo in preda alla disperazione ed ai più tristi presentimenti.

Permettete che io non parli ora delle conseguenze probabili di questa condotta dell'Austria. Basti il dirvi che i membri della deputazione i quali si sono recati a Vienna per far protesta di devozione alla dinastia, ne son ritornati con idee ben diverse. Uno di essi, uno de' primari personaggi dell'aristocrazia, disse: « Noi abbiamo fatto « quanto era in nostro potere per allontanare dal « nostro paese le sciagure che lo minacciavano, « *ma tutto invano, alea iacta est.* »

INTERNO

——

FATTI DIVERSI

R. Esercito. È pubblicato il R. decreto del 27 novembre 1859, con cui è stato determinato:

A far tempo dal giorno 21 dello stesso mese le truppe dell'esercito combattente dovevano essere considerate sul piede di pace per quanto riguarda l'avanzamento e l'amministrazione della giustizia penale militare, e l'applicazione dell'art. 5 della legge 27 giugno 1850 sulle giubilazioni militari.

Tribunali militari. Con R. decreto 27 novembre scorso è stato determinato quanto segue:

Art. 1. La sotto-divisione militare di Novara dipenderà, per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia penale militare, dal tribunale militare della divisione di Milano.

Art. 2. È istituito nella città di Nizza e di Pavia un tribunale militare, la cui giurisdizione si estenderà rispettivamente alle sotto divisioni militari di Nizza e Pavia.

Caserma della Cittadella. Già venne annunciato che la Civica amministrazione rinnovò gli uffizii presso l'egregio ministro della guerra, perchè la grandiosa caserma ordinata nella cittadella, a vece di essere edificata in linea obliqua alla strada della Cernaia, sia costrutta lungo la medesima, per modo che, decorandone il corso, serva di eccitamento all'acquisto dei terreni appartenenti al Demanio e destinati alla fabbricazioni.

La nota attività del nuovo sindaco ci è arra sicura o'ogni impegno per ottenere la riforma di un progetto riprovato altamente dall'opinione pubblica.

NOTIZIE POLITICHE

— -

I giornali esteri che ci sono arrivati quest'oggi concordano quasi tutti nel preconizzare come prossima la conclusione delle trattative riguardanti l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte, e solo dissentono in ciò che alcuni persistono ad asserire che, prima di compiere l'annessione, s'interrogheranno un' altra volta i popoli.

Occorrono in proposito alcune spiegazioni.

L'Austria e le altre potenze sostenitrici delle ristaurazioni, hanno, malgrado l'evidenza de' fatti, contestata la validità delle votazioni de' popoli e delle deliberazioni delle assemblee, adducendo per pretesto la pressione del Piemonte, non meno che degli eventi straordinari, sotto i cui influssi si sono compiuti quegli atti.

L' imperatore de' francesi, quantunque persuaso che i voti espressi sono la sincera manifestazione delle intenzioni e del volere de' popoli dell' Italia centrale, aveva tuttavia proposto, affine di dissipare qualsiasi sospetto, che si procedesse a nuova votazione diretta per suffragio universale.

L' Inghilterra ch' era d'avviso si dovesse passar oltre alle obbiezioni infondate che si muovevano alle precedenti deliberazioni, riconoscendo la convenienza di procedere d'accordo colla Francia, avrebbe proposto un temperamento, cioè si eleggessero nuove assemblee, le quali avessero a rinnovare le loro deliberazioni. La Francia vi avrebbe aderito.

Ma avendo i governi dell' Italia centrale pubblicata la legge elettorale sarda e dovendosi procedere alla nomina de' deputati al parlamento, parrebbe che queste elezioni dovrebbero bastare.

I sentimenti, i voti, i desiderii di quei popoli ci sono noti, e si prevede generalmente che qualunque temperamento si adottasse, non si otterrebbe altro risultato fuorchè di meglio dimostrare come le deliberazioni delle assemblee siano state non il portato di uno slancio e d' un entusiasmo scompagnati da pacata riflessione, ma il frutto di matura disanima e l'espressione verace de' voti popolari, non meno che l'effetto delle politiche necessità dell'Italia.

Il temperamento adunque nel quale Francia e Inghilterra potrebbero convenire, dovrebbe consistere nel proporre che i deputati eletti ne' prossimi comizi, rinnovino in separate assemblee le loro deliberazioni, le quali essendo conformi alle precedenti, eglino si recheranno quindi al parlamento nazionale.

L' Italia centrale ed il Piemonte hanno indugiato finora a compiere l' unificazione per deferenza alle potenze amiche e sopratutto alla Francia.

Ora si richiede un nuovo atto di deferenza.

Noi abbiamo già fatto notare sotto quale aspetto potrebbe essere considerata l' ultima prova che viene domandata.

Essa è superflua; ma prevediamo che si risponderà esser necessaria per disarmar gli avversari, e che, rifiutandola, non solo farebbesi atto sgradevole alla Francia ed all'Inghilterra, e perciò pericoloso, ma si potrebbe insinuare eziandio il sospetto che si temano i risultati delle nuove deliberazioni.

Noi non li temiamo: nuove deliberazioni non gioveranno che a porgere più splendida testimonianza della fermezza di proposito de' popoli e della lealtà delle precedenti assemblee, non meno che della longanimità e moderazione di tutti.

Frattanto conviene che nell' Italia centrale si provvegga alacremente alla formazione delle liste elettorali, come si fa nelle altre provincie dello stato, perchè credesi che la pratica di cui abbiamo fatto parola possa essere fra breve condotta a termine, in guisa che le elezioni non avranno a soffrire alcun indugio.

——

È arrivato quest'oggi a Torino l'egregio Farini, accolto con dimostrazioni amorevoli dal conte Cavour e dagli altri suoi amici.

È aspettato domani l'onorevole barone Ricasoli.

Crediamo che gli illustri capi del governo della Toscana e del governo dell'Emilia siano stati chiamati a Torino per conferire intorno alla quistione della nuova prova o controprova delle deliberazioni delle assemblee, enunciate di sopra.

— —

Ad ampliamento della notizia portaci ieri dal telegrafo di Milano, diamo qui nel loro testo i brani principali della corrispondenza di Vienna indirizzata alla *Lombardia*:

A Verona ferve attivissimo il lavoro attorno ai forti e nell'arsenale: gli attrezzi tutti dell'equipaggio militare da guerra sono messi in pieno assetto: si riorganizza su larghe basi il corpo delle ambulanze che fece l'anno passato così cattiva prova, e viene esercitato quotidianamente per lunghe ore sul piazzale dinanzi a porta *Stuppa*. Vennero nuovamente collocate le mezze batterie di fianco a Porta Nuova, Porta San Giorgio e Porta Vescovo ch' erano state elevate in agosto p. p. I soldati in congedo, richiamati, giungono a completare i corpi

---

monio col giovine da lei amato, il quale si conosce esser figlio di Marta, venuto esso pure in grande ricchezza, la figlia trovi quella pace e quiete che pareva per sempre bandita dal suo animo.

Ecco in iscorcio il soggetto del dramma, *La Tireuse de Cartes*, il quale, e per sè e pel momento in cui venne in luce e pel nome di chi dicevasene il vero autore, levò gran rumore in Parigi. Io ne esposi nudamente la sostanza, lasciando da parte tutti gli accessori, con cui l'autore impresse moto e vita e calore al suo lavoro. È inutile lo accennare come manifesta sia l'allusione ad un recente scandalo, che occupò già di sè tutta Europa, e che non è ancor cessato a scorno della moderna civiltà che lo condanna, e ad infamia di chi lo ha commesso e del governo che lo sostiene. Il caso del fanciullo Mortara non è però nè solo nè affatto eccezionale. Io mi ricordo che un fatto consimile avvenne, or non è gran tempo, in Stagliano, proprio nella valle del Bisagno, nel luogo stesso, ove l'autore della *Tireuse de Cartes* pone il prologo del suo dramma; la quale cosa mi fa credere che questo fatto sia giunto eziandio al suo orecchio. Colà pure una fantesca cristiana volle rapire una preda all'inferno, battezzando un fanciullo ebreo, che erale stato confidato in custodia. Mentre tutta l'Europa civile invano protestava contro il nefando attentato della corte di Roma, Vigliani girava un processo addosso alla fantesca, ed il tribunale provinciale di Genova, or fa un anno, la multava di parecchi scudi. Vero è che trovando muto il codice penale, il fisco dovette ricorrere alle antiche costituzioni patrie del secolo scorso; ma ciò non prova altro, se non che non tutte le leggi antiche sono cattive, e certi principii che voglionsi parto abbominevole della moderna empietà, già erano in grande onore presso i padri nostri.

Il dramma del sig. Séjour, o, come vuolsi, del sig. Moquart, è non solamente un'opera letteraria, ma è di più grido d'una coscienza onesta che rivendica i dritti della famiglia e della patria potestà, una protesta eloquente contro la violenza, l'intolleranza ed il fanatismo religioso, un avvertimento a coloro che credono di far cosa grata a Dio martoriando le sue creature, una sfida contro quel potere, che traballa bensì d'ogni parte, ma che nella maestosa sua antichità, nelle splendide memorie del passato, nel cumulo delle passioni e degl'interessi che sotto il suo manto si accovacciano, riesce oggidì ancora formidabile e tremendo.

L'autore è un soldato del pensiero che scende animosamente nella mischia e vuol combattere anch'esso la sua battaglia. La lotta non è solo cominciata dalla soppressione dell'*Univers*, come grida enfaticamente l'*Armonia*, ma dura già da secoli. Se la rivoluzione è già compita negli spiriti, molto resta a fare nell'ordine dei fatti. A sgombrare gli ultimi ostacoli opportuno stromento sono le lettere a chi sappia maneggiarle. La forma popolare della letteratura drammatica è sopra ogni altra efficacissima. A dare l'ultima spinta alla rivoluzione francese più poterono i drammi di Beaumarchais che i libri dei filosofi e degli enciclopedisti. Nè, ciò dicendo, credo di pormi in contraddizione con me stesso, che trattai sempre con severa censura i drammi e le commedie che il gergo comune chiama di *circostanza*. Questo feci, non perchè io sia d'avviso che i fatti della giornata non possano essere soggetto di azione drammatica; ma perchè l'autore che osava portare ad essi la mano era un compilatore di cronache, non un poeta: perchè non aveva ingegno per cogliere in essi il lato poetico, nè fantasia per crearlo, nè arte per rappresentarlo. Ed in verità le più acute ed immaginose commedie di Aristofane non sono forse tratte dai politici avvenimenti della giornata? E Molière e Goldoni che altro fecero che rappresentare nelle loro opere i casi, le avventure, ed i curiosi accidenti del giorno?

L' autore della *Tireuse de cartes* mi rafferma in questa mia opinione. Trattando un fatto contemporaneo, già trito e ritrito e udito a sazietà, ei seppe esser nuovo e pellegrino e destare interesse drammatico. Io son lungi dal considerare il suo dramma come un capolavoro; ma sostengo essere in esso, se il mio giudizio non falla, pregi non comuni d'arte e d' invenzione. Lascio indietro gli episodi ed i caratteri della *Pinsonette* e di *Ruccioni*, due trovatelli metà buoni e metà birbanti, caratteri nè nuovi, nè necessari, sebbene potessero benissimo incontrarsi con una zingara, la protagonista dell'azione. Ma chi può contrastare che il carattere della madre ebrea non sia ben disegnato e maestrevolmente colorito? Chi può negare che non sieno piene di affetto e d' interesse drammatico le scene del riconoscimento? Che cosa può immaginarsi di più commovente che lo strazio delle tre donne?

Sul finire dell'azione s'odono concerti d'una musica armoniosa e soavissima. È una musica di pace, di riconciliazione e d'amore. In quella la madre ebrea e la madre cristiana si stringono la destra e fanno voti che le due genti, come le due religioni si stringano in amplesso di fraternità. Accolga Iddio il pio augurio, e facciano gli uomini che, cessati gli odii, le persecuzioni, le supremazie, il mondo riposi alfine nella pace, nella concordia e nell' amore!

Una parola alla compagnia Morolin che rappresentò la prima questo dramma col maggior impegno e nel modo più lodevole che per lei si potesse. La signora *Torta-Morolin*, nella parte di Paola, fu oltre ogni dire commovente e simpatica. La signora *Fumagalli* ebbe alcuni felici momenti nella parte dell'indovina, parte che una sola attrice può comprendere e rappresentare a dovere, Adelaide Ristori. Il *Salvini* era al suo posto sotto le spoglie di Ruccioni: perciò fece bene e colse molti applausi. Al signor Morolin, che raccolse e sostenne questa compagnia in tempi difficilissimi pel teatro, auguriamo sempre lieta fortuna.

——

Ricevetti dal sig. Sabbatini una lunga lettera in risposta alla appendice del passato lunedì sul nuovo dramma, *Il giuoco del lotto*.

Il sig. Sabbatini m'accusa di non aver fatto prova d' imparzialità verso di lui. Io ho coscienza di non aver mai meritato questo appunto, ed a dare prova maggiore, non solamente d'imparzialità, ma anche di cortesia, pubblico, senza alcun commento, la lunga lettera dell'autore del *Giuoco del lotto*, augurandogli ch'ei possa con questa convincere e pubblico e giornalisti della sua specialissima vocazione drammatica.

Torino, 30 gennaio 1860.

Signore,

Il vostro articolo di ieri nell'*Opinione* sul dramma *Il Giuoco del Lotto* mi taccia come affetto da *monomania* di scrivere pel teatro, dalla quale dite che non mi possono guarire i *capitomboli che mi sono toccati*, e modestamente vi augurate di avere « autorità per consigliarmi a

e si parla, si assevera che due corpi completi vengano a rinforzare l'esercito. È assai difficile poter accertare questa notizia finchè non se ne veda il compimento, perchè, come ben sapete, tra le autorità militari e cittadine nelle provincie austriache regna una insuperabile diffidenza.

A Peschiera parimenti ferve il lavoro intorno alle fortificazioni, che in molta parte vengono rinnovate di pianta. I forti NN. 1|2, e 2 vengono disfatti per essere ricostruiti come il numero 8.

Sul monte della Croce ove eransi posti a campo i piemontesi in luglio p. p. ed erigevano le trincee per battere la fortezza si erige ora un fortilizio che ha estese proporzioni.

Nell'interno della fortezza si costruisce un ampio ospitale, e si pensa di trasportare il ponte comunale fuori di Porta Verona, al qual uopo venne spedita da Vienna qualche somma di denaro.

Anche a Peschiera, come a Verona e a Mantova pervengono da Venezia cannoni di bronzo di grosso calibro e di forte gittata, rigati, e vengono sostituiti ai vecchi pezzi di posizione che erano quasi tutti di ferro e di mediocre portata. Mi viene assicurato che a Mantova ne siano giunti 64. — A Verona ne arrivarono molti sicuramente. Ma siccome giungono di notte colla ferrovia, è difficile poterne precisare il numero. A Peschiera finora se ne son visti venti all'incirca.

Leggiamo nel *Daily News* la seguente lettera da Firenze, 23 gennaio:

« La Toscana ha fatto quanto era umanamente possibile per compiere l'annessione, e lo ha fatto malgrado le difficoltà che misero spesso l'azione del governo in contraddizione colle norme generalmente riconosciute del senso comune. I toscani si diedero al Piemonte, quando il Piemonte, in balia della Francia, non poteva accettare l'annessione, non poteva dare il più piccolo aiuto, quando si sapeva che in cambio della Venezia il Piemonte avrebbe volontieri rinunciato alla Toscana. Senza licenza del Piemonte, malgrado le derisioni del sig. Gallenga e degli altri corrispondenti del *Times*, Ricasoli innalzò la croce di Savoia piuttosto come simbolo di ciò che doveva avvenire, che di ciò che era in fatto.

« Cosa manca ancora perchè l'annessione sia un fatto?

« Per parte della Toscana si è fatto quanto era necessario: manca l'accettazione del Piemonte che non la diede perchè si credeva necessaria la sanzione delle grandi potenze. Si sperava nel congresso, ora il congresso non è più probabile, e sembra che sulla teoria de' fatti compiuti abbia a fondarsi questa maravigliosa opera di unificazione nazionale; ed in tal caso di chi sarà il merito? »

E qui il corrispondente lo attribuisce all'energia ed alla coscienza di Ricasoli, alla condotta del partito moderato e liberale, che ridusse all'impotenza gli avversi all'annessione: i reazionarii, i partigiani dell'Austria, il clero, la massa inerte e stupida, ed i fautori del regno d'Etruria.

— Scrivono da Parigi al *Morning Post*, in data 31 gennaio:

Abbiamo ricevuto varie lettere dall' Italia che parlano della risoluzione di far dimostrazioni in favore della completa indipendenza dell'Italia. La più sapiente politica che possano seguir gl'italiani è quella di rimanere tranquilli e di astenersi da qualunque dimostrazione tumultuosa. Gli italiani gioveranno alla loro causa lasciando che il corso naturale degli avvenimenti completi la loro indipendenze. Unione e tranquillità dovrebbero essere le loro parole d'ordine.

L'Austria invia nuove truppe nel Tirolo, nella Venezia ed in Ungheria. A Vienna il commercio è arenato. È impossibile far contratti alla borsa; i compratori mancano, qualunque sia il prezzo.

L'imperatore Napoleone ed i suoi consiglieri non hanno ancora terminato di stabilire tutte le particolarità del trattato di commercio coll'Inghilterra. Le difficoltà sono grandissime.

— Scrivono da Parigi al *Bund*:

Nella quistione romana il governo francese è risoluto ad agire nel modo seguente. All'interno si ristabiliranno in tutta la loro pienezza i diritti ed i privilegi della chiesa gallicana, rendendola quanto più sarà possibile indipendente dal papato, senza però dar sospetto o motivo di dubbio alle coscienze timorate e religiose sinceramente; all'esterno si ridurrà alla sola Roma il poter temporale del papa, lasciando libero campo alla rivoluzione nelle provincie. I francesi, per quanto il papa ne li pregasse, non si ritireranno da Roma; solo un atto estremo, come sarebbe la scomunica li farebbe partire. In tal caso il papa perderebbe il dominio di Roma, e non vi tornerebbe più certamente qual sovrano temporale, ma solo come principe ecclesiastico, con che sarebbe compita la grande riforma del papato e della chiesa cattolica.

È certo che l'Austria non può muoversi in aiuto al papa, che il re di Napoli non si trova in miglior condizione, e che la regina di Spagna non vorrà porre a repentaglio la sua corona per conservargli il potere. Dall'opinione pubblica il papa ha poco a sperare: essa si mostra languida in suo favore anche ne'paesi sinceramente cattolici. La forza degli avvenimenti e de'fatti compiuti costringerà solo il papa alla rassegnazione. Se il papa si mette in lotta religiosa colla Francia, uno scisma è inevitabile. Basta una imprudenza per fare della chiesa gallicana una chiesa affatto indipendente, o solo didendente dal papato riformato. Fondamento di questa riforma sono i concordati, e gli elementi si trovano già disposti ad accettarla in tutte le classi della società. Ciò non si farebbe senza lotte e senza dolori, ma in casi estremi sarà il solo mezzo possibile.

— Leggiamo nel *Morning Post*:

Siamo autorizzati a dichiarare che la regina, avendo accettato i servigi offerti dai numerosissimi corpi di volontarii formatisi in tutto il regno, si compiacque graziosamente di notificare essere sua intenzione il fissare un giorno destinato esclusivamente al ricevimento degli ufficiali di quei corpi nel palazzo di S. Jamss, in seguito al desiderio espresso da quelli ufficiali dei corpi di volontarii di essere presentati in quella qualità a S. M.

— Il re di Portogallo nel discorso d' apertura delle camere, fatto il 26 di gennaio, annunciò con soddisfazione che la tranquillità pubblica era stata perfettamente mantenuta tanto nel regno, quanto nelle colonie. Disse essere il suo governo in amichevoli relazioni con tutte le corti d'Europa. Fece parola dell' invito avuto dall'imperatore dei francesi e dall' imperatore d'Austria d' intervenire al congresso.

Parlò della necessita di spingere la costruzione di vie di comunicazione e di ferrovie, ed annunciò la concessione di due strade ferrate, ed il decreto per la costruzione di 693 chilometri di strade comuni, i quali decreti verranno sottoposti all'approvazione delle camere.

Annunciò pure varie misure economiche ed amministrative e terminò dichiarando di avere piena fiducia nel patriotismo e ne' lumi dei rappresentanti della nazione.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Le notizie d'Italia sono cattive. Ne'nostri circoli più autorevoli si è convinti che la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo per formare un grande stato al nord dell'Italia. Il pericolo di veder passare la Savoia alla Francia non ha contribuito poco ad accrescere il malcontento. Qui si combatte a oltranza un tal progetto, e si sa che colla cessione della Savoia l'influenza dell'Austria sull'Italia è del tutto annientata. Fino a che i limiti della Francia restassero quali sono, si potrebbe riguadagnare ciò che da noi si è perduto nelle battaglie di Magenta e di Solferino, ma dacchè la Savoia diverrà proprietà della Francia, tutte queste speranze svaniranno.

— La *Gazzetta nazionale* di Berlino deplora il *particolarismo* che regna nella maggior parte degli stati alemanni e l' indebolimento del sentimento dell'unità germanica, che sarebbe, secondo essa dice, in una condizione peggiore che trenta o quaranta anni fa. Essa teme una dissoluzione completa della nazione, e termina raccomandando agli altri stati la politica federale prussiana, che è il punto di rannodamento.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 28 gennaio, al 4 febb.

La Borsa di Torino è stata tutta la settimana sotto l'influenza della Borsa di Parigi, la quale ha subite tutte le impressioni più varie delle politiche notizie.

La fantasia degli speculatori di Borsa è molto mobile. Essa spinge al rialzo più forte come al ribasso più notevole, in seguito di notizie o di pronostici, che a Londra esercitano ben poca influenza e poca ne eserciterebbero sulle Borse del continente, se queste non seguissero le oscillazioni di quella di Parigi.

La situazione politica era giudicata molto sinistramente a Parigi. La quistione romana, la quistione della Savoia, i preparativi bellicosi di alcune potenze avevano suscitati tanti timori, che il 3 0|0 discese in tre giorni a 67 50, prezzo che si può dir di guerra. La liquidazione fu fatta con ribasso e fu abbastanza difficile, stante le gravi perdite che si ebbero a subire.

I fondi sardi non sono stati più fermi nè meglio sostenuti della rendita francese. Il 5 0|0 1849 seguiva passo a passo il ribassar del 3 0|0 francese; da 81 50 esso cadeva ad 81 25, 81, 80 75, 80 50, 80, 79 75, senza che si opponesse resistenza.

Finalmente a Parigi si annuncia che Francia ed Inghilterra sono d'accordo riguardo alla quistione dell'Italia centrale, che l'Austria non farà la guerra, che l'esercito francese sarà ridotto, ed il 3 0|0 guadagna 35 cent.

A questo rialzo corrisponde alla nostra Borsa un rialzo di 50 cent. nel 5 0|0, che resta ad 80 25, 80 50.

A questo prezzo v'erano di nuovo molti offerenti, essendovi sul mercato una quantità di titoli, così di vecchia rendita come di titoli definitivi della nuova emissione, che non sono ancora collocati.

Salvo le operazioni in rendita, negli altri valori non si fecero affari. Le azioni dalla Banca caddero a 225 e 230 fr. di premio, le azioni della Cassa di Sconto di Torino sono a 227 50, la Cassa di Commercio a 68.

I capitali non si risolvono ad investirsi in titoli di stabilimenti di credito e di valori industriali e preferiscono la rendita che, a'corsi attuali, produce più del 6 0|0, interesse che, nelle condizioni in cui sono le nostre Società, è più che sufficente ad allettare il contante, che non è scarso sia a Torino, sia a Genova ed a Milano.

Gli ultimi corsi sono:

5 0|0 1849	L. 80 25
Cassa Comm.	» 68 »
Cassa Sconto	» 227 50

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 febbraio mattina.

Il *Constitutionnel*, in un articolo sottoscritto dal sig. Grandguillot, dice che il parlare che si fa nei giornali relativamente all'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia è il risultato del presentimento dell'opinione pubblica e della indicazione logica dei fatti.

La stampa rimase colpita dello slancio della popolazione savoiarda verso la Francia e della giustizia del provvedimento mercè il quale, mentre il Piemonte è regolarmente ingrandito, si renderebbe alla Francia la sua frontiera geografica.

Ma questa tendenza unanime della stampa francese resta compiutamente estranea all'impulso officiale. Ciò che vuole la Savoia, ciò che vuole la Francia non è più un dubbio. Ciò che vorranno o potranno fare i governi resta coperto dal velo della diplomazia. Quelli che assicurano che la cosa è fatta non sono meglio informati di quelli che dicono che non avrà effetto.

L'imperatore, scrupoloso difensore delle condizioni essenziali che assicurano e guarentiscono l'equilibrio europeo, non vorrà certo lasciarle alterare non più a detrimento proprio che a pregiudizio altrui.

Milano, 5 febbraio.

La *Lombardia* pubblica un carteggio in data di Verona, 4. Era concertata per quel giorno una grande dimostrazione: ma tutto il presidio della fortezza fu mandato a manovrare sulla spianata con quattro batterie, per cui sfilando tutto il giorno lungo il corso, ha impedito la dimostrazione. Però verso sera la popolazione mandò in aria de' palloncini tricolori; e quantunque grosse pattuglie girassero tutta la notte, una gran bandiera tricolore sventolava all'alba sugli archi di Porta Nuova. Le inscrizioni di *Viva il Re*, *Viva Napoleone* leggevansi su tutti gli angoli delle vie.

Giunsero dal Tirolo 6 battaglioni dell'8° corpo di armata.

G. ROMBALDO. Gerente.

« non sciupare il mio ingegno in tentativi, ai « quali l' indole di questo appunto ripugna, « per rivolgermi ad altri lavori..... » — È tanto vero che riconosco in voi autorità di consigliarmi, che a voi solo fra i molti avversarii al censore-autore credo mio dovere di rispondere, perchè le vostre critiche teatrali sono generalmente improntate d'una gentile imparzialità e d'un acume che certo dovrebbe rendermi ben grave la taccia di monomaniaco.

Io devo a me stesso, alla carica difficile e delicata che mi affidò il governo del Re l'assunto di mettervi sott'occhio i motivi pei quali ritengo anche oggi che non una monomania, ma una ben perdonabile illusione mi dice che non mancai di rispetto nè all'arte, nè al pubblico, nè al governo, se mi lasciai muovere alle reiterate istanze dell'egregio signor Papadopoli di rappresentare il *Giuoco del Lotto* al teatro Gerbino.

Prima ch'io fossi censore, avevo scritti e pubblicati quattro drammi storici: *Alessandro Tassoni*, *Piccarda Donati*, *Bianca Capello* e *Masaniello* e due drammi di soggetto contemporaneo, la *Coscienza pubblica* e la *Diomira*.

L'*Alessandro Tassoni* ebbe uno dei successi più lusinghieri sui vari teatri d'Italia dal Taddei, dal Bon, dal Giardini e da altri. I giornali (mi adulassero o no) mi lusingarono tutti; perchè cominciando dal Brofferio (a cui allora ero affatto sconosciuto), tutti i critici mi eccitarono a scrivere dicendo che avevo una singolare disposizione pel teatro.

La *Piccarda Donati* è dramma che anche adesso figura nei repertori italiani; tutte le prime attrici più cospicue l'hanno recitato con buon esito ed è uno di quelli dai quali la Sadoski trae plausi maggiori.

La *Bianca Capello* fu scritta nel 1844 quando Gustavo Modena aveva tre attrici, la Sadoski, l'Arrivabene, la Botteghini. Modena, assai soddisfatto l'accettò; le censure lo proibirono. Venuti tempi migliori per la politica ma non per l'arte, non trovai più una compagnia che potesse rappresentarlo nella sua integrità, e il Vestri lo ridusse e lo rappresentò con buon successo. Ma pubblicato per le stampe, i più autorevoli critici di quei dì ebbero il torto di trattarne con molta serietà come di un lavoro di alta importanza e assai a lungo. Onde io seguitai a illudermi e a credere sempre più che io potevo tentar altri lavori pel teatro.

Scrissi il *Masaniello* che fu dato a Torino una ventina di sere, lodato anch'esso da tutti i critici, anche dai retrogradi che, fatte le loro riserve intorno allo spirito rivoluzionario di quel lavoro, ebbero di nuovo il torto di lusingarmi e d'illudermi, proclamandolo tutti un lavoro d'alta importanza teatrale.

Scusate se debbo parere un millantatore, ma la necessità della difesa per la gravità della taccia mi costringe a dire senza orpello la verità intiera. Infine non giustifico che delle illusioni dalle quali fin voi o signore, che siete sì prudente ed assennato, non avreste forse potuto non esser preso.

Misi sulle scene la *Coscienza pubblica*, ma anche adesso (e son ben dieci anni che la scrissi) si dà con plauso. Misi in iscena la *Diomira*, dramma in cinque atti che fu fischiato nei tre ultimi atti, e conobbi la giustizia del pubblico imparziale. A voi, o signore, mandai l'anno scorso un libro intitolato il *Contado commedia rusticana*, nella cui prefazione dicevo che ritenuti i due atti bene accolti dal pubblico, avevo ridotto quel dramma in una commedia in tre atti. Essa fu rappresentata e replicata tradotta in piemontese, *anonima*, al Rossini, sere sono. Massimo d'Azeglio, che non mi sapeva l'autore, me ne disse tutto il bene del mondo. Saputo ch' io l'aveva scritta, mi strinse con affettuosa cordialità la mano e mi disse queste precise parole: *Scriva di queste commedie e sarà benemerito del teatro italiano.* Che volete, o signore? queste parole mi commossero e mi sentii sotto i miei capelli grigi il tremito di una cara illusione, come di un giovinotto nel principio della sua carriera.

Tornando d'onde partii, vi dirò, o signore, che la più grande della illusioni, che mi fece proprio credere di non essere un ridicolo monomaniaco, fu la mia nomina di revisore sottoposta alla Commissione parlamentare pel bilancio del 1852, dove il ministro nella sua relazione proponeva un aumento nella categoria *Revisione dei teatri*, per chiamar a quell'ufficio uomini *capaci* e speciali. Il Parlamento stanziò la somma di cui parte era assegnata all'uomo conosciuto per avere scritto pel teatro. Perchè non si disse allora che ciò non conveniva perchè era uno degno di manicomio? Non si disse, ed io sempre più m'illusi.

Del resto voi citate le opere che si sono rappresentate dopo che fui censore, e delle altre rappresentate prima perchè parlate solo della *Diomira* fischiata? E perchè parlando della *Diomira* fischiata or fanno dieci anni, vi siete dimenticato il *Rosario* applaudito or fanno dieci giorni?

Voi confessate che gli *Spezzacammini* furono applauditi. Sapete il perchè? Perchè lo stesso Gustavo Modena che li mise in iscena ignorava sino all'ultimo giorno ch'io ne fossi l'autore. Se vi ricordate, i giornali l'annunziarono come lavoro d'una donna.

Il *Denaro* è commedia che, fuori di Torino, è accolta favorevolmente dal pubblico. A Torino, scopertosi otto giorni prima che n' ero l'autore, un giornale assai popolare impegnò una polemica personale tirando in campo il censore; il pubblico ne fu pregiudicato e il successo fu un guazzabuglio di partiti tra i fischi e i plausi, dove non più era quistione del dramma, ma dell'autore.

Eccovi, o signore, i motivi pei quali ho creduto e credo di non meritare il manicomio occupandomi di letteratura teatrale. Io non dico perciò, che i lavori da me citati e che voi avete voluto dimenticare, meritassero i suffragi che perdonabilmente m' illusero, dico solo che questa volta trattandomi con una bontà commiserevole a proposito del *Giuoco del lotto*, non avete seguita quella imparzialità a cui avevo diritto da voi come un qualunque altro scrittore.

Io ho detto forse troppo, ma non credo che (davvero ascoltando questa volta l'imparzialità che sempre vi guidò) non possiate darmi torto se vi aggiungo: « Voi, o signore, all'appoggio della vostra taccia avete citati dei fatti, io all'appoggio della mia difesa ve li ho completati, pregandovi, se lo credete, di rivedere la vostra sentenza, se non altro per confermarla con maggiore cognizione di causa.

Con distinta stima credetemi

Di voi, o Signore,

Dev.mo servo

GIOVANNI SABBATINI.

Via Carrozzai, N. 12. **PER IL CARNEVALE** da GIUSEPPE **MAROLA**

Grande assortimento di abiti in costume per **Maschere** tutt' affatto nuovi che si affittano.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Drogheria ben avviata e delle meglio situate da rimettere in Torino.

Dirigersi alla farmacia Cerruti.

DEPOSITO in Torino presso il Confettiere Depeder, via Nuova, ed all'Ufficio centrale di annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, della ***Pomata Olandese*** del D.r Yungling. Questa composizione così rinomata pei capelli è ormai adottata dalla più alta società. Ogni vaso è munito del timbro del Governo Olandese.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

di **25,000** miriagramma di

CARBONE FAGGIO *(FO')*

CRIVELLATO

nei sotterranei della chiesa di S. Massimo, Borgonuovo, via Sotto-ripa, al prezzo di **soldi 20 il miriagr.** in quantità non minore di un sacco e per maggiori quantità si farà uno sconto a concertarsi.

Quivi trovasi pure legna e ceppi a prezzi da stabilirsi.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e **Balsamo tropicale antireumatico** *di* IPPOLITO BRIEUGNE.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoléon*, 52, Tholouse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10**.
Il **Balsamo tropicale** » **3**.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann**. Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout*, *28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Genova, *Bruzza;* Novara, *Caccia;* Cuneo, *Cairola;* Sassari, *Solinas;* Milano, *Zanetti*.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

VESCICANTI E CARTA D'ALBESPEYRES

A. M. ALBESPEYRES, a Parigi, Faubourg St-Denis, 80

«Mi faccio un dovere ed un piacere ad un tempo di annunziarvi che i vostri epispatici rispondono a tutti i bisogni; l'azione dei vostri vescicanti è più pronta, più dolce che quella degli empiastri ordinari. La medicatura coll'aiuto della vostra carta è perfetta.

« Aggiungo, in *considerazione* dei vostri mezzi preziosi, che sono provvisto di una tela da vescicanti e di una scatola di carta pel caso di bisogno nella mia famiglia. GUILLAMS, *vice proto-medico a Chambéry.* »

« Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sopra **i vescicanti agglutinativi d'Albespeyres.** Essi aderiscono alla pelle come lo sparadrappe e producono la vescica in qualche ora senza cagionare la minima irritazione. Questo è uno dei rari miglioramenti di cui il medico dee prender nota. — Non è punto inutile di ricordare a questo proposito che la **carta d'Albespeyres** è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente e senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. *(L'Istituto med.)*

Gli antichi empiastri aspersi di cantaride hanno dei numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati dopo che il sig. Albespeyres ha composto dei vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in qualche ora.

« Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che servono all'intrattenimento dei vescicanti, la **Carta Albespeyres** possiede **una superiorità** talmente incontestabile, che non è senza meraviglia che si vede ancora qualche medico continuare a far uso degli antichi impiastri.

Abeille Médicale. »

Nota. I prodotti d'Albespeyres si trovano in tutte le farmacie provvedute di rimedi francesi raccomandevoli.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Verona*, Frinzi; *Intra*, L. Caccia; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Pisa*, Perroux; *Firenze*, Pieri, dove trovansi le vere *CAPSULE RAQUIN* droclamate superiori a tutte le altre dall'Accademia di medicina di Francia.

Farmacia DORVAULT, Parigi, rue de la Feuillade, 7.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farmacista, dottore in scienze, ispettore d'Accademia.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue.* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. —Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zucchero preparate da **G. JOZEAU,** farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22 a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cuillerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome 18 et 49)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **2 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu*, *66*. — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). —Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **E. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO

pettorale e stomatico

di **BELARD**. *Parigi, rue St-Honoré*, 4

Questo cioccolato è impiegato con successo nelle *clorosi, leucorree,* nella tisi al primo grado, nelle convalescenze, finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 5
Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

COLLA LIQUIDA

BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; e si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre si vendono in Torino da *Bonzani* e *Depanis*; Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero.*

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.